

È cosa degna di nota quanto il pontefice fosse favorito dalla fortuna anche nella restaurazione dello Stato pontificio. Nel giugno del 1424 morì quell'uomo, dal quale egli doveva temere la distruzione di tutti i suoi piani, Braccio di Montone, che aveva già fatto la minaccia d'obbligare il papa a dire la messa per un baiocco. La conseguenza di questa morte, che suscitò somma letizia in Roma, fu la rinnovata sottomissione di Perugia, Assisi, Jesi e Todi alla diretta signoria pontificia. Da questo momento comincia il lento, ma continuo salire della potenza papale, il cui ristabilimento fu molto favorito dalla discordia famigliare nella potente casa dei Malatesta e dalla circostanza, che molte città erano stanche della estenuante signoria dei tiranni.¹ Per tal guisa Martino V negli anni seguenti assistette a un successo dopo l'altro: Imola, Forlì, Fermo, Ascoli, S. Severino, Osimo, Cervia, Bertinoro, Città di Castello, Borgo S. Sepolcro e parecchie altre città ritornarono a poco a poco sotto la signoria immediata della Santa Sede.² Bologna, che un tempo Braccio di Montone aveva costretta ad assoggettarsi, si ribellò di nuovo nel 1428 vi si sfondarono le porte del palazzo, che venne saccheggiato ed il legato papale fu costretto a fuggire, ma per la mediazione dei Veneziani e dei Fiorentini l'anno dopo intervenne fra Martino V e i turbolenti Bolognesi un accordo, nella conclusione del quale il papa e il suo legato Domenico Capranica addimostrarono grande moderazione e spirito di conciliazione, poichè anche dopo questa seconda rivolta lasciarono alla città la sua propria costituzione.³

Martino V cercò di rafforzare la sua potenza temporale anche con alleanze famigliari. Mediante il matrimonio di Caterina, figlia d'un fratello, pia e fornita di buon gusto per l'arte,⁴ con Guid'Antonio di Montefeltro egli attirò tutta nel suo proprio interesse

¹ L. ARUTINUS 932. Cfr. N. DELLA TUCCIA 116 e 414, nonché *Arch. stor. Ital.* 3^a serie, II 2. 21 ss.

² REUMONT III 1, 65 s. SUGENHEIM 317 s. BALAN V, 88 s.

³ V. *Cronica di Bologna* 623, FANTUZZI III, 354 e GHIRARDACCI *Istoria di Bologna* t. III, tit. 30. *Cod. 768 dell'Università di Bologna*. V. inoltre QUIRINI, *Distrib. civi.*; ROGERIUS XXIII e 113-114; CATALANUS 17; *Cronica di Renzono e memorie di Lodovico d'Andalò* (Bologna 1851) 58, 109-110. GURAUD 228 s. Cfr. anche la * lettera *De tumultu Bonon. A. 1428* (*D. Es. Bonna VII Id. Iunii 1429*) in *Cod. 3139, f. 117^{vs}* della Biblioteca di Corte a Vienna. Sulla mediazione dei Fiorentini v. * *Nota ed informazione a voi Maestro Agostino Romano, generale de' frati Heremitani, ambasciadore del commune di Firenze al santo padre ecc. Marzo 1428* [stil. flor.]. *Cl. X dist. I, s. 23, f. 74-75*, nell'Archivio di Stato in Firenze. Nel 1428 si ribellò anche Fermo; v. FRACASSETTI, *Mem. di Fermo* 38. Nel luglio 1430 scoppiarono nuovi torbellini a Bologna; v. ENOLL, *Erasmo Gallanclata da Narni* (Roma 1876) 21 s.; PÉROUSE 77 ss.

⁴ Vedi GUEL I, 15.